

ANNO 2006/2007

Seduta IV: mercoledì 10 maggio 2006 - pomeridiana

SOMMARIO

1. Sostituzione di membro di Commissione
2. Presentazione di atto parlamentare
3. Modifica della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali del 5 giugno 2000 (Laps)
 - Messaggio del 25 ottobre 2005 no. 5723
 - Rapporto parziale 2 del 28 marzo 2006 no. 5723 R parz. 2; relatori: Mario Ferrari e Francesca Lepori Colombo
4. Decreto legislativo concernente l'applicazione dell'art. 55a della Legge federale del 18 marzo 1994 sull'assicurazione contro le malattie per il periodo dal 4 luglio 2005 al 3 luglio 2008
 - Messaggio del 27 settembre 2005 no. 5699
 - Rapporto del 9 marzo 2006 no. 5699 R; relatore: Carlo Luigi Caimi
5. Modifica della Legge cantonale di applicazione della LAMal (LCAMal), del 26 giugno 1997, riguardante le riduzioni di premio LAMal per i minorenni e i giovani adulti in formazione (artt. 38 cpv. 3 e 48) e altri emendamenti collaterali (artt. 19, 33 cpv. 1, 39, 59, 72, 76 e 77 cpv. 4)
 - Messaggio del 7 marzo 2006 no. 5759
 - Rapporto del 2 maggio 2006 no. 5759 R; relatrice: Marina Carobbio Guscetti
6. Risposta a interpellanza
7. Naturalizzazioni
 - Rapporto del 24 aprile 2006 della Commissione delle petizioni e dei ricorsi
8. Petizione del 27 febbraio 2006 presentata da Sensogiovane Ticino "L'Amministrazione cantonale deve venire privatizzata"
 - Rapporto del 24 aprile 2006; relatore: Riccardo Calastri
9. Domanda di grazia
 - Messaggio del 14 marzo 2006 no. 5767
 - Rapporto del 24 aprile 2006 no. 5767; relatore: Carlo Luigi Caimi

10. • Pacchetto di alleggerimento della legislazione cantonale – approvazione del pacchetto C – **Rapporto parziale 1** relativo al progetto di nuova Legge sull'organizzazione giudiziaria
- Messaggio del 5 luglio 2005 no. 5675
 - Rapporto del 29 marzo 2006 no. 5675 R parz.1 / 5732 R; relatore: Manuele Bertoli
- Integrazione del Tribunale della pianificazione del territorio nel Tribunale cantonale amministrativo
- Messaggio del 23 novembre 2005 no. 5732
 - Rapporto del 29 marzo 2006 no. 5675 R parz.1 / 5732 R; relatore: Manuele Bertoli
11. Chiusura della seduta e rinvio

PRESIDENZA: Bruno Lepori, Presidente

Alle ore 14.15 il Presidente dichiara aperta la seduta, presenti 76 deputati.

Sono presenti le signore e i signori deputati:

Adobati - Arigoni - Arn - Bacchetta-Cattori - Bagutti - Beltraminelli - Beretta Piccoli L. - Beretta-Piccoli F. - Bergonzoli - Bertoli - Bobbià - Boneff - Bonoli - Bordogna - Brivio - Butti - Caimi - Calastri - Canonica I. - Carobbio - Carobbio Guscetti - Cavalli - Celio - Colombo - Croce - Dafond - David - Dell'Ambrogio - De Rosa - Dominé - Ducry - Ferrari C. - Ferrari M. - Fiori - Foletti - Fornera - Gemnetti - Genazzi - Ghisletta D. - Giudici - Gobbi N. - Gobbi R. - Guidicelli - Isenburg - Jelmini - Lepori - Lepori Colombo - Lombardi - Lurati - Maggi - Malandrini - Marra - Marzorini - Mellini - Menghetti - Merlini - Orelli Vassere - Orsi - Pantani - Pedrazzini - Pellanda - Pelossi - Pestoni - Piazzini - Pinoja - Poli - Quadri - Ravi - Ricciardi - Robbiani - Rusconi - Savoia - Suter - Torriani - Truatsch - Vitta

Si sono scusati per l'assenza:

Allidi-Cavalleri - Bignasca - Canonica G. - Duca Widmer - Ghisletta R. - Lotti - Regazzi - Righinetti - Rizza - Salvadè - Soldati - Terrier

Non si sono scusati per l'assenza:

Del Bufalo - Pini

1. SOSTITUZIONE DI MEMBRO DI COMMISSIONE

Ai sensi dell'art. 27 cpv. 4 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, il Presidente comunica la seguente sostituzione:

- *Commissione speciale
delle bonifiche fondiarie:* *il signor Cleto Ferrari subentra al signor Fausto Beretta-Piccoli*

2. PRESENTAZIONE DI ATTO PARLAMENTARE

INTERPELLANZA

Collegamento T21 Cadenazzo-rotonda Aeroporto di Magadino

del 10 maggio 2006

Ho appreso con soddisfazione che, secondo quanto riferito dalla stampa, il Consiglio federale ha inserito il collegamento T21 Cadenazzo-rotonda Aeroporto di Magadino tra i progetti di strade nazionali suscettibili di finanziamento federale. Considerato l'imponente traffico che si manifesta su questa tratta, specialmente nel periodo estivo, con colonne e ricadute sul traffico locale e su quello turistico, fondamentale per la regione del Locarnese chiedo al Consiglio di Stato:

1. quali sono le decisioni formali del Consiglio federale a questo riguardo?
2. Qual è lo stato di avanzamento della progettazione cantonale e in particolare se essa è in grado di cogliere tempestivamente la concessione di credito federale per passare alla fase esecutiva di realizzazione dell'opera?
3. Quali sono i tempi prevedibili per la realizzazione e l'apertura al traffico di questo collegamento fondamentale per lo sviluppo economico del Locarnese?

Andrea Giudici

L'eventuale sviluppo e la risposta verranno presentati nel corso di una prossima seduta.

3. MODIFICA DELLA LEGGE SULL'ARMONIZZAZIONE E IL COORDINAMENTO DELLE PRESTAZIONI SOCIALI DEL 5 GIUGNO 2000 (LAPS) (seguito)

Messaggio del 25 ottobre 2005 no. 5723

Continua la discussione sui singoli articoli.

LEPORI B., PRESIDENTE - Apro i lavori della giornata, ricapitolando le decisioni di ieri riguardanti i due emendamenti, che hanno portato all'accoglimento di quello concernente l'art. 61 della Legge sull'assistenza sociale [RL 6.4.11.1], mentre v'è stata parità, 32 voti favorevoli contro 32 contrari, in ordine all'art. 23 della Laps [RL 6.4.1.2]. A norma di legge dovremmo ora procedere a una seconda votazione senza ulteriore discussione, tuttavia se fosse respinto l'emendamento si verificherebbe una situazione di netto contrasto rispetto all'altra decisione presa ieri – e si tratta di unità di materia. Sempre ieri, il Consiglio di Stato

non ha dato la propria adesione al disegno di legge e vorrei chiedere se può esprimersi ora in merito.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Il Consiglio di Stato non darà la propria adesione alla decisione del Gran Consiglio di non modificare la Legge sull'assistenza sociale, perché considera il contenimento della spesa per gli assistiti uno dei contenimenti più equi che potessero essere proposti. Con ciò non intendo dire che avessimo a disposizione risorse illimitate – non potremmo continuare a versare le rendite come abbiamo fatto sinora, rendendole retroattive partendo dal mese in cui vengono chieste. Se abbiamo deciso di proporre il pagamento partendo dal mese susseguente la domanda, è perché riteniamo che questo è uno sforzo che può essere chiesto a chi fa domanda di assistenza e in generale a tutti coloro che fanno domanda di una delle prestazioni comprese nella Laps. Stiamo valutando la questione dal profilo giuridico, ma sarebbe ottima cosa mantenere questo concetto di armonizzazione, e anzi proprio perché queste prestazioni sono coordinate tra di loro, mi spingerei fino a dire che non ci può essere una differenza così grande tra la modalità con cui viene versato il contributo dell'assistenza sociale e quella delle altre prestazioni, in particolare gli assegni per la prima infanzia e gli assegni famigliari. Chiederei quindi di comunque tornare sui due aspetti, perché queste prestazioni devono essere coordinate, così come vuole la legge, anche nelle modalità di versamento: se una prestazione viene versata il primo del mese susseguente la domanda, così deve essere anche per tutte le altre.

Vi chiediamo di riconsiderare la nostra proposta, perché l'articolo votato ieri contiene il grosso del contenimento della spesa: 3.1 milioni di franchi dei 3.5 previsti viene proprio dai sussidi di assistenza. Dico chiaramente che è nostra intenzione contenere la spesa dell'assistenza, non perché si voglia far portare il peso dei risparmi sulle spalle di chi è già duramente colpito dal destino e vive una situazione economica già particolarmente difficile, ma perché vogliamo continuare a garantire le risorse che il Parlamento ci mette a disposizione, prendendo anche importanti decisioni sulle entrate, e vogliamo garantirle al maggior numero di persone che ce ne fa richiesta. È importante ricordare che la spesa per l'assistenza è una spesa in continuo aumento, come è stato bene evidenziato ieri da Mario Ferrari. L'aumento c'è, va riconosciuto, ed è dovuto non già, come è stato detto ieri, al fatto che il Dipartimento non abbia sotto controllo la spesa, ma bensì all'aumento delle richieste, al fatto che moltissime persone hanno i requisiti legali per ottenere i contributi di assistenza. Si tratta di una spesa strettamente correlata all'andamento economico; lo si è visto con la diminuzione della fine degli anni Novanta seguita da un nuovo aumento, parallelo all'acuirsi della crisi economica, a partire dal 2000. Tutto ciò per dire che questi contenimenti sono necessari, perché ad esempio nel 2006 abbiamo avuto comunque un aumento rispetto al 2005, aumento che ritroviamo nel nostro Preventivo, nel quale è stato tenuto ovviamente conto di questa minor spesa di 3.5 milioni di franchi, ma dove ritroviamo comunque un forte aumento. Aggiungo che per il Preventivo 2007, basato su dati già trasmessi alla Divisione delle risorse, abbiamo previsto un nuovo aumento di questa spesa, pur tenendo conto del risparmio: in questo settore non prevediamo ancora di disinvestire, proprio perché le domande non diminuiscono, anche se confidiamo in un assestamento nel corso dell'anno.

Il Governo non aderisce dunque alla decisione del Gran Consiglio, perché ha bisogno di questo contenimento per poter continuare a utilizzare tutte le risorse: a fronte degli aumenti registrati nel Consuntivo 2005 e prevedibili per quest'anno e l'anno prossimo, bisogna poter contenere dove possiamo, e questo ci sembra uno dei modi più equi per

farlo. Proprio perché si tratta della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni, chiederei al Gran Consiglio di non permettere che si vada in direzioni opposte con le modalità di erogazione dell'una e dell'altra prestazione. Non potendo non dare l'adesione a un solo articolo, il Governo auspica un ripensamento da parte del Gran Consiglio che privilegi una visione d'insieme, di coordinamento tra l'assistenza e le modalità di erogazione degli assegni famigliari e di prima infanzia.

LEPORI B., PRESIDENTE - Abbiamo sentito che il Governo non darà la propria adesione alla modifica apportata ieri accogliendo l'emendamento sulla Legge sull'assistenza sociale. L'emendamento terminato in parità è evidentemente unità di materia con quello accolto, che torna obbligatoriamente nel plenum in seconda lettura, vista la mancata adesione del Consiglio di Stato. Per legge, si dovrebbe votare senza ulteriore discussione l'emendamento terminato in parità, il quale, se dovesse essere accolto, tornerebbe anch'esso comunque nel plenum in seconda lettura, visto che il Governo non dà la propria adesione nemmeno su di esso, mentre se venisse respinto si troverebbe in contrasto con la decisione presa ieri. La proposta mia è che si torni in seconda lettura con l'emendamento accolto ieri e contemporaneamente si voti anche l'emendamento terminato in parità, in modo da aver un'unica discussione congiunta dei due provvedimenti.

Ai sensi dell'art. 75 cpv. 1 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato, è aperta la discussione sulla proposta di rinvio.

GUIDICELLI G. - Devo dire che sono piuttosto stupito dalla presa di posizione del Consiglio di Stato: l'intervento che abbiamo appena sentito poteva essere l'intervento di ieri, mentre ieri non ha detto queste cose. Abbiamo capito benissimo che si trattava di un contenimento della spesa, ma il Gran Consiglio ha deciso che questo non era un contenimento equo, tant'è che è stato accolto l'emendamento – e per quanto mi riguarda, come ho spiegato ieri, considero la proposta del Governo la più iniqua immaginabile. Per quanto riguarda poi l'unità di materia, non è vero che tutte le prestazioni della Laps sono armonizzate con il criterio del mese seguente la domanda: in questa stessa modifica, per quanto riguarda l'anticipo alimenti, si deroga a questo principio e rimane il diritto di percezione nel mese stesso in cui viene fatta domanda; lo stesso vale ad esempio per le prestazioni complementari, dove la legge federale prevede che si abbia diritto nello stesso mese in cui viene deposta la domanda. Non c'è dunque nessun impedimento di carattere giuridico. D'altronde, se il Gran Consiglio accoglie anche l'emendamento finito ieri in parità viene ristabilita l'unità di materia e non c'è questo tipo di difficoltà. Ragione per cui sono dell'idea che bisogna votare di nuovo l'emendamento, ritenuto che se il Consiglio di Stato non darà la propria adesione, il provvedimento ripasserà in Commissione e verrà ridiscusso.

DELL'AMBROGIO M. - Lo scopo dell'intervento della Consiglieria di Stato avrebbe dovuto essere quello di motivare la non adesione del Consiglio di Stato e non di riaccendere la discussione di merito, che rischia di eternizzarsi. Personalmente mi soffermo sull'aspetto procedurale per appoggiare la proposta del Presidente: visto che ci sarà comunque una seconda lettura, in ragione della non adesione del Consiglio di Stato, e considerato che

nessuno contesta l'opportunità di evitare il riprodursi di una situazione di contraddizione, si potrebbe risolvere la cosa con la presentazione di un messaggio (come normalmente avviene in caso di non adesione da parte del Consiglio di Stato) che riduca il tutto a una modifica di una delle due leggi, con un rimando all'altra in ciò che attiene al meccanismo di erogazione della prestazione, in modo che potremo contarci tra un mese su un articolo solo, evitando il rischio che si decida in senso diverso in un caso e nell'altro. Al di là di questo suggerimento di carattere tecnico, credo non sia assolutamente ragionevole contarsi adesso su una votazione che comunque non è conclusiva, visto che ci sarà in ogni caso una seconda lettura.

CAIMI C. L. - Ritengo che il Parlamento abbia diritto al rispetto delle norme che regolano il suo funzionamento. L'art. 93 della Legge sul Gran Consiglio e sui rapporti con il Consiglio di Stato prevede regole molto precise che vanno rispettate: non metto in discussione la proposta del Presidente che evidentemente può essere condivisa, ma non vorrei che con questo si tentasse di modificare nella sostanza una decisione che, piaccia o non piaccia, il Parlamento ieri ha preso.

La discussione sulla proposta di rinvio è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, la proposta di rinvio dell'emendamento dell'art. 61 della Legge sull'assistenza sociale e presentazione congiunta con l'emendamento dell'art. 23 della Laps è accolta con 48 voti favorevoli e 25 contrari.

4. DECRETO LEGISLATIVO CONCERNENTE L'APPLICAZIONE DELL'ART. 55a DELLA LEGGE FEDERALE DEL 18 MARZO 1994 SULL'ASSICURAZIONE CONTRO LE MALATTIE PER IL PERIODO DAL 4 LUGLIO 2005 AL 3 LUGLIO 2008

Messaggio del 27 settembre 2005 no. 5699

Conclusioni del rapporto della Commissione speciale sanitaria: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PESTONI G., INTERVENTO A NOME DEL GRUPPO PS - Il messaggio in discussione riguarda la moratoria degli studi medici; sappiamo tutti che da anni i costi della salute aumentano: in Ticino, complessivamente sono passati da 1.1 miliardi di franchi nel 1990 a 2.5 miliardi nel 2003. Sono costi a carico della società, che paghiamo attraverso le imposte e con i premi delle casse malati. Da tempo si discute di come contenere la crescita; gli interventi non sono facili; gli interessi in gioco sono molti: il settore ospedaliero privato è, ad esempio, in forte espansione, il costo dei medicinali in Svizzera è superiore rispetto al resto dell'Europa, i redditi dei medici, non tutti per fortuna, sono decisamente

molto, troppo, elevati, e come se ciò non bastasse, i conti delle casse malati sono inaccessibili a un reale ed efficace controllo pubblico. Per ridurre i costi ci sono proposte inammissibili, almeno per noi, quali quella di adottare una medicina a due velocità, oppure di penalizzare ulteriormente il paziente meno fortunato finanziariamente. E ci sono invece una serie di interventi o di proposte ragionevoli e opportune: la pianificazione ospedaliera, lo sviluppo dei servizi di aiuto domiciliare per ridurre i ricoveri nelle case per anziani, i medicinali generici, alcune nuove forme assicurative che permettono di razionalizzare le visite mediche (medico di famiglia).

Il decreto legislativo in discussione oggi rientra in questo mosaico di misure; si tratta di una decisione straordinaria, limitata nel tempo, fondata su un principio ormai accertato: i costi della medicina aumentano parallelamente all'aumento del numero degli studi medici. La medicina purtroppo è un mercato strano, dove i servizi venduti non dipendono dalla domanda, bensì dall'offerta: è il numero di medici attivi sul mercato che determina la quantità delle prestazioni fornite, e non le richieste dei cittadini-pazienti. A livello federale, è stato pertanto deciso di limitare il numero di fornitori di prestazioni ammessi a esercitare la propria attività a carico dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Una prima moratoria era stata adottata nel 2002; quella in discussione dovrebbe scadere il 3 luglio 2008: si tratta di una soluzione eccezionale, che dovrà essere sostituita al più presto, almeno così si spera, da disposizioni positive. Come Cantone, dobbiamo comunque decidere soltanto le norme di applicazione; tre sono le caratteristiche della scelta del Consiglio di Stato: la soluzione adottata è minimalista, rivolgendosi soltanto agli studi medici e non comprendendo quindi altri fornitori di prestazioni sanitarie; si tratta di una soluzione di facile applicazione; e, cosa per noi importante, non crea problemi ai medici che prestano la loro attività nelle strutture ospedaliere.

Per queste ragioni e con queste considerazioni, porto l'adesione del gruppo PS al rapporto commissionale.

ISENBURG P., INTERVENTO A NOME DELL'UDC - Trattandosi di disposizioni federali, il gruppo UDC appoggerà il rapporto. In seguito a questo blocco di nuovi studi medici, vi sono molti giovani medici nostrani che attendono di cominciare la loro attività indipendente, ma non possono: ricordo che un giovane medico per aprire il proprio studio ed esercitare a carico delle casse malati deve ottenere il numero di concordato da un collega che interrompe l'attività oppure operare in una specialità ove mancano professionisti. Quindi, da un lato, moltissimi nostri giovani super formati sono in attesa da anni e, dall'altro, leggiamo sui giornali che il Sindaco di Campione d'Italia, enclave dell'Unione europea in territorio svizzero, ha aperto il proprio studio medico a Pregassona, un signore condannato recentemente a un anno e otto mesi di reclusione dal Tribunale di Como.

Sia l'Ordine dei medici, sia Santésuisse avevano espresso al Dipartimento della sanità e della socialità molti dubbi sull'opportunità di concedere il libero esercizio al medico italiano, dato che non pare che il requisito della buona reputazione sia rispettato. Vi ricordo che la nostra Legge sanitaria [6.1.1.1] all'art. 55 recita: «*Il Dipartimento è l'autorità competente a concedere l'autorizzazione all'esercizio indipendente*», e ancora, all'art. 56, si dice che: «*L'autorizzazione è concessa alle persone che: a) sono titolari di un diploma, di un attestato o di un certificato di un istituto universitario o di una scuola svizzeri riconosciuti o di altri titoli dichiarati equipollenti; b) godono di buona reputazione; c) possiedono i requisiti psichici e fisici necessari all'esercizio della professione*», puntualizzando infine che «*sono riservati ulteriori accertamenti da parte dell'autorità competente*». Se è vero che il medico

in questione ha fatto ricorso contro la recente condanna, e che al momento della sua richiesta al Dipartimento della sanità e della socialità (DSS) il processo non si era ancora concluso, è anche dubbioso che la sua reputazione fosse cristallina. Dunque, dopo le perplessità espresse dall'Ordine professionale e da Santésuisse, al DSS poteva sorgere il classico ragionevole dubbio se concedere o meno il libero esercizio al medico italiano, comunque già titolare di uno studio medico all'estero. È proprio considerando i moltissimi giovani medici nostrani che da tempo aspettano di cominciare la propria attività nel nostro Cantone che il DSS dovrebbe valutare con sensibilità e attenzione se concedere o meno liberi esercizi a medici stranieri. E se vi è anche un piccolo dubbio, allora meglio negare le autorizzazioni, applicando la Legge sanitaria vigente.

Il gruppo UDC attende delle risposte da parte della Consiglieria di Stato.

GEMNETTI F. - Intervengo per dare la mia adesione al messaggio ed esprimere nuovamente le perplessità già esposte alla Consiglieria di Stato in ordine al ritardo con cui sia il messaggio che la discussione parlamentare concernente la moratoria sugli studi medici ha avuto luogo. Si tratta di un decreto a carattere confiscatorio, cioè impedisce a giovani medici, o comunque ai professionisti del settore, di esercitare liberamente la propria attività a carico della LAMal, ritenuto che a causa del vuoto giuridico venutosi a creare dal luglio del 2005, anche tutte le altre professioni sanitarie interessate dal decreto federale sono in attesa di una regolamentazione cantonale che permetta loro di ottenere le autorizzazioni di esercitare a carico della LAMal. Uno dei motivi della protesta dei medici di famiglia a Berna lo scorso 1° aprile è proprio stato quello di chiedere al Consiglio federale, e quindi di riflesso anche alle Autorità cantonali, che venisse facilitata nel modo maggiore possibile la loro operatività. Ricordo che appunto a causa della carenza di giovani leve anche i picchetti festivi e notturni svolti dai medici per le urgenze trovano scarsità di aderenti, perché i professionisti già affermati preferiscono continuare la propria attività e faticano ad aderire agli appelli dell'Ordine professionale per svolgere tali servizi.

D'altro canto, ribadisco quanto sottolineato dal collega Isenburg in ordine alle difficoltà da parte dell'Ordine nel capire la carenza di controllo che spesso l'ufficio preposto manifesta nell'esaminare i requisiti di buona condotta dei richiedenti l'autorizzazione. Visto che con il cambiamento provocato dall'ordinanza federale, la competenza del rilascio del numero di concordato è ora passata nelle mani dell'Ufficio della sanità, si chiede allo stesso di esaminare con molta maggiore puntualità non solo i requisiti tecnici, ma anche le segnalazioni che provengono dagli Ordini professionali riguardanti dubbi sulla buona condotta, tanto più se ci sono procedure penali in corso. Collegando questo discorso a una problematica sollevata lo scorso anno in un atto parlamentare a firma dei colleghi Isenburg, Salvadè e mia, relativa alla promozione di un certo tipo di attività sanitaria, sottolineo ancora che da qualche anno giungono dei professionisti dall'estero che vantano presso la popolazione delle attività miste, dalla promozione di servizi dentari a quelli di chirurgia estetica, praticati a tempo parziale e soprattutto congiuntamente: anche da questo profilo occorrerebbe una maggiore severità nel controllo dei requisiti già presentati al momento della richiesta di autorizzazione, controllo a cui il Consiglio di Stato mi auguro sarà sensibile, poiché in fondo serve semplicemente a rafforzare la fiducia della popolazione nell'attività medica che si svolge sul nostro territorio, il cui esercizio dipende appunto da un'autorizzazione cantonale.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

La moratoria sulla quale il Gran Consiglio è oggi chiamato a pronunciarsi non è molto di più che la riedizione di quella votata nel 2003, sulla scorta dell'ordinanza federale del luglio 2002. Il Consiglio federale ha deciso di prolungare il periodo di plafonamento delle autorizzazioni per nuovi studi medici e, in generale, operatori sanitari in ambito ambulatoriale. La proroga di tre anni è stata decisa anche perché è sempre in discussione l'abolizione dell'obbligo di contrarre, rispettivamente l'introduzione della libertà di contrarre per gli assicuratori con i fornitori di prestazioni ambulatoriali. La clausola era stata introdotta innanzitutto per cercare di arginare il continuo aumento dei costi della salute soprattutto in ambito ambulatoriale. A livello cantonale, come federale, i costi nel settore ospedaliero sono oggi sotto controllo, anche grazie ai vari esercizi di pianificazione ospedaliera, a differenza dell'ambito ambulatoriale dove i costi non sono affatto sotto controllo, ciò che giustifica questo intervento, seppur minimo, di carattere regolatore. Essa è però stata introdotta anche quale misura di accompagnamento all'entrata in vigore degli Accordi bilaterali con l'Unione europea. Non credo tuttavia di dover tornare su questi temi, avendoli lungamente dibattuti a suo tempo.

La sola novità importante che interviene con questa proroga è l'introduzione della decadenza dell'autorizzazione ad esercitare se questa, dopo essere stata richiesta, non viene utilizzata entro un certo lasso di tempo. L'applicazione cantonale, quindi il messaggio del Governo, limita questa misura ai soli studi medici, mentre lascia immutata la situazione riguardante tutti gli altri fornitori che fatturano in base alla LAMal, portando però comunque da 6 a 12 mesi, come consentito dalla legislazione federale, il periodo entro il quale il beneficiario dell'autorizzazione è tenuto a farne uso. In seno alla Commissione c'è stato un certo dibattito circa il concetto di far uso dell'autorizzazione, con la richiesta anche di predisporre un parere giuridico confidato al nostro consulente, Guido Corti, poi allegato allo stesso rapporto, da cui è emersa la decisione di mantenere la formulazione proposta nel messaggio.

Tralascio altri aspetti di minor interesse per fornire una risposta, non so fino a che punto soddisfacente, al dottor Isenburg in ordine al rilascio dell'autorizzazione da lui citata da parte del DSS. Non posso naturalmente discutere davanti al Parlamento le procedure ai sensi degli artt. 56-59 della Legge sanitaria riguardanti il caso specifico, cosa che implicherebbe la violazione del segreto d'ufficio. In termini generali posso comunque dire che il requisito della buona reputazione, così come codificato, non è per niente di facile applicazione, tanto più quando si interseca con procedure penali: effettivamente ci sono stati casi in passato dove non abbiamo potuto applicarlo, nonostante ci fossero delle condanne di prima istanza, quindi non cresciute in giudicato a tutti gli effetti.

CAIMI C. L., RELATORE - Il decreto legislativo proposto dal Consiglio di Stato con il messaggio n. 5699 rispecchia a livello cantonale le contraddizioni che vi sono nella Confederazione tra Parlamento e Consiglio federale (e all'interno degli stessi gremii) sulle soluzioni da dare alla necessità di contenimento dei costi sanitari, in particolare limitando il numero di medici che possono esercitare a carico della LAMal. La prova più recente la fornisce l'intervista concessa dal Consigliere federale Pascal Couchepin alla "Neue Zürcher Zeitung" del 31 marzo 2006, nella quale a proposito della moratoria sancita dal riveduto art. 55a LAMal dichiarava (la traduzione è mia): «*La moratoria attuale non rappresenta una buona soluzione. L'eliminazione dell'obbligo di contrarre è il modello più liberale. La moratoria delle autorizzazioni, che i medici avevano richiesto per paura della libera circolazione delle persone, è meglio di niente, ma ha come conseguenza che ai*

giovani medici viene resa più difficile l'entrata nella professione. Non è adatta a risolvere i problemi». E all'osservazione dell'intervistatore che nessun medico aveva sostenuto la richiesta di proroga della durata della moratoria, il Consigliere federale Couchepin si limitava ad osservare: *«Ci vuole in ogni caso uno strumento per controllare il numero dei medici».* Il Parlamento federale, nel modificato art. 55a LAMal, ha però stabilito che il Consiglio federale può, per un periodo limitato di tre anni al massimo, far dipendere dall'esistenza di un bisogno l'autorizzazione a esercitare a carico dell'assicurazione obbligatoria delle cure medico-sanitarie ai sensi degli artt. 36 e 38. Ne stabilisce i criteri. E, aggiungo, a differenza di quanto mi è sembrato di capire dall'intervento della Consigliera di Stato, è stato stabilito dal Parlamento federale che questa moratoria può essere rinnovata una sola volta: alla scadenza di questa non ce ne sarà più un'altra. Il Parlamento federale ha poi stabilito che l'autorizzazione decade se non è utilizzata entro un dato termine, e il Consiglio federale precisa le condizioni. Il Consiglio federale ha concretato questi principi nell'OFL (Ordinanza che limita il numero di fornitori di prestazioni ammessi ad esercitare la propria attività a carico della LAMal nella versione modificata il 25 maggio 2005). In particolare, nell'art. 3a che recita: *«Decadenza delle ammissioni: l'ammissione decade se il fornitore di prestazioni non ne fa uso entro un termine di sei mesi a contare dalla relativa autorizzazione esercitando la propria attività a carico della LAMal; i Cantoni possono prorogare il termine del cpv. 1 per un massimo di sei mesi; i Cantoni possono poi prorogare su richiesta questo termine, se in singoli casi esso non può essere osservato per giusti motivi, in particolare per causa di malattia, di maternità o di perfezionamento».*

Questa norma non sembra fornire però risposta univoca – o, perlomeno, questa è l'interpretazione che ne dà il nostro Consiglio di Stato – ad una domanda fondamentale: cosa vuol dire "fare uso" dell'autorizzazione a esercitare a carico della LAMal? Il Consiglio di Stato ha dato una propria risposta, introducendo con l'art. 9a cpv. 3 del disegno di decreto legislativo una finzione giuridica: avere il numero di concordato vuole dire farne uso. Riprendendo, in questo, la soluzione adottata da alcuni Esecutivi romandi, ma non da tutti, e non dai Parlamenti. La Commissione aveva chiesto, il 23 novembre 2005, al Consiglio di Stato di esaminare la possibilità di uno stralcio del cpv. 3 dell'attuale proposta di art. 9a, come ha sottolineato la Consigliera di Stato, preferendo lasciare la soluzione di eventuali problemi in sede d'applicazione all'Esecutivo, che vi avrebbe provveduto facendo uso prudente del proprio potere d'apprezzamento: la richiesta non ha avuto successo, come risulta dalla risposta 30 gennaio 2006, allegata al rapporto. Poco male, a mio giudizio la normativa federale determinante – l'art. 55a LAMal e l'art. 3a cpv. 1 OFL (ripresa del resto letteralmente dal nuovo art. 9a cpv. 1 del decreto legislativo in esame) – fissa tassativamente due condizioni cumulative al fornitore di prestazioni per evitare la decadenza dell'ammissione: farne uso entro un termine di sei mesi a contare dalla relativa autorizzazione (in Ticino, entro un termine di 12 mesi); esercitando la propria attività a carico dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie. Il medico che "fa uso" della propria autorizzazione a praticare a carico della LAMal soltanto per il fatto di avere ottenuto il numero del registro dei codici dei creditori (numero rcc) presso Santésuisse, senza però esercitare effettivamente a carico della LAMal, cioè senza fatturare a carico dell'assicurazione obbligatoria contro le malattie o fatturando un importo al di sotto di un minimo da stabilire in sede di applicazione, potrà perdere per volere del Legislatore federale l'ammissione. Vista la preminenza del diritto federale rispetto a quello cantonale, in particolare d'applicazione, il Legislatore cantonale non può modificare questa soluzione, né aggiungere altro.

In merito all'intervento della Consigliera di Stato, vorrei aggiungere che la moratoria proposta a livello federale e concretata a livello cantonale chiede in parte di più rispetto alla moratoria scaduta nel luglio 2005: la decadenza dell'ammissione non era prevista in questo modo, le condizioni sono state rese più severe, e quindi una certa modifica c'è stata. Ho già ricordato che non sono previste ulteriori proroghe a livello federale, mentre sul concetto del "fare uso" ho già detto l'essenziale.

Il collega Pestoni ha sostenuto, ed è vero, che ci sono problemi di costi della salute, ma queste sue affermazioni non hanno riferimento diretto con la questione della moratoria: come affermato dal Consiglio federale, dall'Ufficio della sanità pubblica e da Santésuisse, la moratoria non è infatti destinata a contenere i costi della salute. D'altro canto, la moratoria non riguarda solo i medici: oggi come oggi, non essendoci un decreto legislativo approvato dal Cantone, tutto il settore sanitario è bloccato, quindi anche i fisioterapisti non possono ottenere nuove autorizzazioni ad esercitare, così come in teoria anche i dentisti e nemmeno tutti quegli operatori sanitari indicati agli artt. 1 e 2. Quindi, l'effetto indiretto anche per gli altri settori sanitari c'è, tant'è che ci è stato rimproverato che le lungaggini nell'approvazione della normativa di applicazione da parte del Parlamento bloccavano tutte queste attività. Devo dire però che la Commissione, appena chiarito quanto necessario, in una seduta, ha varato il rapporto, che rimonta del resto a due mesi fa.

Ritengo che la Commissione possa condividere le preoccupazioni del collega Isenburg riguardo i giovani medici: chi ha un numero di concordato, pur non esercitando a carico della LAMal, blocca oggi un'intera generazione di medici. Ricordo che nel Canton Ticino sono 146 i medici con un numero di concordato che non hanno uno studio proprio, che in buona parte non esercitano più la professione, ma che nonostante tutto non rinunciano al numero di concordato.

Infine, credo che possano essere condivise le preoccupazioni espresse dalla collega Gemnetti in merito all'ammissione di medici stranieri ad esercitare l'attività a carico della LAMal nel Cantone, visto e considerato che in effetti si è visto un po' di tutto. E credo che una risposta agli atti parlamentari che la collega ha ricordato dovrà essere data in tempi brevi, ritenuto che è perlomeno curioso che chi viene a esercitare l'attività di medico offra in aggiunta alle proprie attività prettamente sanitarie altre prestazioni in ambito estetico piuttosto che di podologia.

Detto quanto sopra, la Commissione vi invita ad approvare il decreto legislativo, con la piccola modifica relativa alla competenza del Consiglio di Stato apportata ed evidenziata nel rapporto.

ISENBURG P. - La Consigliera di Stato diceva delle difficoltà incontrate nella valutazione e nell'applicazione del concetto di buona reputazione, ricordo tuttavia che qualunque medico voglia l'autorizzazione per il libero esercizio della professione deve presentare, oltre al diploma, l'estratto del casellario giudiziale, che dimostra che il medico è in pratica incensurato. Ora, secondo un articolo de "laRegione" mai rettificato, la condanna concernente Roberto Salmoiraghi, per quanto riguarda la truffa, è passata in giudicato: com'è dunque possibile che nel quadro della domanda di autorizzazione il Dipartimento non abbia potuto constatare che questa condanna era cresciuta in giudicato?

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ - Come detto non mi è consentito discutere singoli casi nell'aula del Parlamento, ribadisco però che nell'ambito delle procedure d'autorizzazione viene evidentemente fatta richiesta dei casellari giudiziari, che necessariamente vengono prodotti. Non posso però aggiungere altro, perché si tratta di una questione coperta dal segreto d'ufficio.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 52 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del decreto legislativo annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 58 voti espressi.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dalla Direttrice del Dipartimento della sanità e della socialità.

5. MODIFICA DELLA LEGGE CANTONALE DI APPLICAZIONE DELLA LAMAL (LCAMAL), DEL 26 GIUGNO 1997, RIGUARDANTE LE RIDUZIONI DI PREMIO LAMAL PER I MINORENNI E I GIOVANI ADULTI IN FORMAZIONE (ARTT. 38 CPV. 3 E 48) E ALTRI EMENDAMENTI COLLATERALI (ARTT. 19, 33 CPV. 1, 39, 59, 72, 76 E 77 CPV. 4)

Messaggio del 7 marzo 2006 no. 5759

Conclusioni del rapporto della Commissione della gestione e delle finanze: adesione all'entrata in materia e approvazione del decreto legislativo annesso al messaggio governativo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

GUIDICELLI G. - Intervengo brevemente su questa trattanda per nuovamente sollecitare un rapido cambiamento del metodo di valutazione del diritto ai sussidi per il pagamento dei premi dell'assicurazione malattia, passando dal criterio del reddito fiscale a quello del reddito disponibile. Dal messaggio che stiamo esaminando rilevo che il Consiglio di Stato non crede che si possa passare a questo nuovo sistema prima del 2008. Ricordo al proposito che questa nuova normativa era già stata prevista nell'ambito della Legge sull'armonizzazione e il coordinamento delle prestazioni sociali, proposta con un messaggio del 1° luglio 1998. Il sussidio ai premi dell'assicurazione malattia rientrava tra le prestazioni sociali da armonizzare con il criterio di valutazione del reddito disponibile. Questa nuova Legge è stata modificata, ancora prima della sua entrata in vigore, avvenuta il 1° gennaio 2003, con l'approvazione da parte del Gran Consiglio del messaggio no. 5221, nel giugno 2002, che proponeva di togliere dalle prestazioni da armonizzare la

concessione dei sussidi, poiché si era in attesa di previste modifiche a livello federale in questa materia.

Nel settembre 2004, avevo inoltrato un'interrogazione¹ evidenziando le disfunzioni e l'inadeguatezza dell'attuale sistema. Nella risposta², il Consiglio di Stato ha condiviso le mie osservazioni, ma ha ribadito che si era in attesa delle decisioni a livello federale. Ora, nel messaggio viene indicato che per passare al nuovo sistema si attende di valutare le conseguenze della nuova perequazione finanziaria e dell'esito della votazione popolare sull'iniziativa che propone la costituzione di una cassa malati unica a livello federale. Saranno anche motivi validi, ma la conseguenza è quella di protrarre nel tempo un sistema inadatto che permette di riconoscere dei sussidi a chi probabilmente non ne ha più bisogno e di non riconoscerli a chi ne avrebbe diritto. Anche con il passaggio alla tassazione annuale, il divario tra il reddito imponibile applicato e l'anno di riferimento per il diritto al sussidio, è ancora di almeno tre anni. Il sussidio per il 2006 è stabilito sulla base del reddito imponibile del 2003. In tre anni, le situazioni possono variare di molto e le attuali possibilità di far capo alla situazione di reddito più recente, previste dalla Legge d'applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie [RL 6.4.6.1], sono troppo restrittive. Non prevedono per esempio che la nascita di un figlio sia considerata motivo di revisione. In tre anni, in una famiglia possono nascere anche due figli, senza che questo sia considerato per il diritto ai sussidi, sapendo che, a livello fiscale, ciò comporta una riduzione del reddito imponibile di ben 21'000 franchi. Devo inoltre ribadire che il criterio del reddito imponibile fiscalmente per determinare il diritto al sussidio è insoddisfacente anche perché influenzato da deduzioni che non corrispondono a una minore disponibilità di reddito, quali le deduzioni per la previdenza individuale vincolata (3^o pilastro), la deduzione per assicurazioni sulla vita e gli interessi di capitale a risparmio. È quindi probabile che vengono concessi sussidi a chi, sulla base della reale situazione di reddito, non ne avrebbe diritto.

Mi permetto pertanto di sollecitare il Consiglio di Stato ad accelerare la messa in atto del cambiamento del sistema, e nel frattempo di valutare possibili correttivi per epurare dal reddito imponibile gli elementi che non corrispondono a una diminuzione del reddito e, d'altra parte, a riconoscere un esame sulla base dei dati aggiornati in caso di nascita di figli. Attendo al proposito alcune indicazioni da parte della Direttrice del Dipartimento.

BERTOLI M. - Il gruppo PS dà evidentemente la propria adesione al messaggio, non possiamo però lasciar passare il tema dei sussidi per i premi delle casse malattie senza richiamare una nostra iniziativa³, presentata all'incirca un anno fa, in forma elaborata, che più volte ci è stato promesso dovesse essere trattata in tempi sufficientemente brevi – mi riferisco all'iniziativa che doveva correggere la decisione governativa sciagurata di ridurre di 20 milioni di franchi i sussidi per i premi, con un meccanismo tutt'altro che limpido. Rilevo peraltro che sulla proponibilità di tale decisione sono pendenti davanti al Tribunale cantonale delle assicurazioni dei ricorsi che spero possano portare a risultati positivi, quanto meno per rispetto alla legislazione e quindi al fatto che certe decisioni devono essere prese dal Parlamento e non solo dal Governo. Faccio dunque un appello agli altri

¹ Interrogazione no. 172.04: *Sussidio ai premi dell'assicurazione malattia: disfunzioni e carenze del sistema di valutazione del diritto*, Gianni Guidicelli, 27.09.2004.

² Vedi Risoluzione del Consiglio di Stato no. 730 del 23.02.2005.

³ Iniziativa parlamentare elaborata: *Per evitare tagli ingiustificati ai sussidi di cassa malattia decisi dal Consiglio di Stato contro la volontà popolare e senza passare dal Gran Consiglio*, Manuele Bertoli e Marina Carobbio Guscetti, 20.06.2005.

gruppi affinché l'iniziativa venga finalmente trattata, e non ancora volutamente dimenticata in un cassetto.

Sulla questione del reddito imponibile e del reddito disponibile, vorrei far rilevare al collega Guidicelli che, con il passaggio alla tassazione annuale, quantomeno l'anno di riferimento si è avvicinato: se prima la tassazione 2003 era basata sui redditi ancora precedenti, ora è perlomeno basata sui redditi dello stesso anno. C'è un problema però all'Ufficio delle tassazioni di evasione delle pratiche, tant'è vero che uno dei motivi per cui il Governo non ha fatto passi avanti, ritenendo per il calcolo dei sussidi anni posteriori, è il fatto che non tutte le tassazioni del 2003 sono ancora state evase, e stiamo già compilando le tassazioni per il 2005, sia pure anch'esse con un certo ritardo. La combinazione dei dati fiscali e dei dati per i sussidi è dunque evidentemente importante: le due Divisioni devono lavorare di concerto, altrimenti il meccanismo si inceppa, anche se spero comunque che un giorno il popolo svizzero avrà il coraggio di toglierlo di mezzo, accettando una delle grandi riforme di cui questo Paese ha bisogno, cioè dei premi proporzionali al reddito, che permetterebbero a 100'000 cittadini ticinesi di sbarazzarsi della noiosa prassi di chiedere dei soldi allo Stato per pagare un tassa che lo stesso Stato impone.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -

Come è stato detto da chi mi ha preceduto, la modifica voluta dal Legislatore federale è volta a ridurre di almeno il 50% il premio di cassa malati per i minorenni e per i giovani in formazione che, secondo la definizione del nuovo articolo della LAMal, fanno parte di famiglie di redditi medi e bassi. La novità consiste soprattutto nell'includere in tali aiuti i redditi medi, perché i giovani delle famiglie di redditi bassi sono già sussidiati almeno nella misura della metà, ma spesso interamente. Per i redditi bassi in Ticino non si sarebbe quindi dovuto fare nulla, mentre per i redditi medi si è reso necessario un piccolo aggiustamento, allargando i margini per equipararci alle misure introdotte a livello federale. A questo fine, la Confederazione mette a disposizione delle risorse, 100 milioni di franchi quest'anno e 100 milioni in più l'anno prossimo, dei quali circa 9 milioni andranno al Ticino, che per oltre i due terzi saranno destinati a coprire il premio di giovani che compongono famiglie di reddito medio. Il limite di capacità finanziaria entro il quale identificare questo ceto medio è stato fissato in 54'000 franchi di reddito determinante, da non confondere con il reddito imponibile, che può evidentemente risultare più elevato. A nome del Governo, invito dunque il Gran Consiglio ad approvare queste modifiche che ci permetteranno di applicare appieno le misure volute dal Legislatore federale. Tra l'altro, esse non comportano nessun aumento globale di spesa, perché la nuova entrata copre interamente non solo questa maggior spesa, ma addirittura dovremmo avere un effetto positivo, che spero di poter presentare con il Preventivo 2007.

Il passaggio dal reddito imponibile al reddito disponibile mi sta molto a cuore; ci stiamo lavorando in modo molto approfondito, anche se ho dovuto ridimensionare il mio entusiasmo iniziale, visto che non risulta per niente semplice. Non è facile sviluppare un sistema che contenga solo vantaggi rispetto a quello in vigore, discernendo con la massima precisione possibile, come vuole uno Stato sociale moderno, tra chi ha veramente bisogno e chi no. Gianni Guidicelli ha giustamente fatto osservare che ci sono altri sussidi all'interno della Laps che vengono attribuiti secondo il criterio del reddito disponibile, ma c'è un'enorme differenza tra un sistema che deve far fronte a 4'000 domande e uno che comporta il vaglio di 80'000 richieste, escludendo in questo caso le circa 20'000 persone che ricevono il sussidio perché beneficiano delle prestazioni complementari: il problema è dunque di coniugare la precisione, l'equità e il volume delle

domande, il che concretamente significa poter disporre del personale necessario al loro esame.

Le prime proiezioni in nostro possesso indicano chiaramente che il passaggio al nuovo sistema implicherebbe l'assunzione di molte persone. Per il momento i costi di funzionamento sono dunque ancora troppo elevati: guadagneremmo in equità ma perderemmo in costi, visto che non è possibile far funzionare il nuovo sistema a parità di personale. È vero ciò che ha detto Manuele Bertoli: il passaggio alla tassazione annuale porta con sé un grado di equità maggiore, essendo i dati molto più aderenti alla realtà di fatto, anche se resta il problema segnalato da Guidicelli, e intendiamo risolverlo. Lo studio che abbiamo elaborato ha perlomeno fornito una visione d'insieme dei costi legati al personale, così come ora sappiamo che dall'introduzione del nuovo sistema non verrebbe un grande risparmio per lo Stato, quando invece l'obiettivo mio e del Governo è precisamente quello di coniugare l'uno e l'altro: l'uovo di Colombo non l'abbiamo ancora trovato ma continueremo a lavorarci. Noto ancora che quella dell'assicurazione malattia è pur sempre una competenza federale, e a livello federale le bocce non sono mai ferme, ad esempio si voterà probabilmente sull'iniziativa popolare bocciata al Nazionale presumibilmente nella primavera del 2007, e se dovesse essere accettata verrebbe nuovamente rimesso tutto in discussione.

A Manuele Bertoli vorrei rispondere che l'iniziativa non è stata affatto dimenticata, al contrario ci stiamo lavorando. E ne aproffito per salutare positivamente le conclusioni del rapporto di maggioranza della Commissione della gestione e delle finanze: l'invito ad effettuare un'analisi della situazione dell'Ufficio dell'assicurazione malattia, con particolare attenzione al numero e ai tempi di evasione delle pratiche e di eventuali misure, seguito dal suggerimento di razionalizzare il lavoro e se necessario potenziare i servizi, è più che opportuno, anche se bisogna tener conto che questo comporterebbe una spesa maggiore. Sappiamo che vi sono ritardi, che il servizio viaggerebbe a ben altra velocità se potesse essere potenziato, o perlomeno se si potesse sostituire il personale che per un motivo o per un altro è assente, ma le misure adottate come Consiglio di Stato non consentono al momento nessun potenziamento del personale, e costringono a fare del nostro meglio con ciò che abbiamo.

CAROBIO GUSCETTI M., RELATRICE - La Commissione della gestione e delle finanze unanime invita il Gran Consiglio a dar seguito alle modifiche legislative previste dall'Assemblea federale, tese a ridurre i premi delle casse malati per i minorenni e i giovani adulti in formazione di età compresa tra i 18 e i 25 anni almeno del 50%. Già oggi la Legge di applicazione della LAMal prevede una riduzione dei premi per i figli o per i giovani in formazione, ma la modifica federale va oltre e quindi si prevede un adeguamento a partire dal 2007. Come ha detto la Consigliera di Stato, la riforma è neutra per le finanze cantonali e addirittura potrebbe esserci una maggiore entrata. Il messaggio proposto dal Consiglio di Stato prevede anche adeguamenti legislativi cosiddetti tecnici: in effetti si è colta l'occasione per adeguare alcune norme a seguito di modifiche alla legislazione federale o di necessità tecniche.

L'esame della Commissione della gestione e delle finanze si è concentrato soprattutto sull'ultimo aspetto sottolineato dalla Consigliera di Stato, ovvero le conseguenze sul carico di lavoro amministrativo delle misure proposte. Sono stati presentati negli ultimi tempi degli

atti parlamentari, un'interrogazione⁴ del collega Quadri e un'interpellanza⁵ del collega Robbiani, che sollevano la questione dei ritardi nelle risposte alle richieste di sussidio, vista la forte domanda, rispettivamente la grande mole di lavoro. La Commissione ha esaminato questo aspetto prendendo contatto con i servizi, ritenuto anche che le modifiche legislative previste con questo messaggio aumenteranno ancora il carico di lavoro: ci è stato detto che non è previsto un aumento di personale, fatto che ha suscitato qualche preoccupazione da parte nostra, a causa appunto dei tempi troppo lunghi nell'attribuzione di aiuti così importanti come sono quelli per i premi delle casse malati. Penso che il Consiglio di Stato, quando risponderà all'interrogazione, rispettivamente la Consiglieria all'interpellanza, forniranno indicazioni in merito a questi ritardi, da parte nostra abbiamo ritenuto importante portare all'attenzione di tutti quelle preoccupazioni che ci hanno condotto a chiedere un'analisi della situazione dell'Ufficio dell'assicurazione malattia, con particolare riferimento al numero e ai tempi di evasione delle pratiche per la concessione dei sussidi e ad eventuali misure per evitare i ritardi, che possono andare da ulteriori misure di razionalizzazione a un'eventuale necessità di potenziamento dei servizi. In questo senso, auspichiamo che nei prossimi mesi il Consiglio di Stato si esprima, dicendo se sono necessari o il potenziamento o altre misure per evadere celermente le pratiche.

Ciò detto, vi invito ad approvare le modifiche legislative proposte nel messaggio e riprese nel rapporto, sia quelle che prevedono l'adeguamento alla legislazione federale sia quelle cosiddette tecniche.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 52 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al messaggio governativo sono all'unanimità dei 57 voti espressi.

6. RISPOSTA A INTERPELLANZA

Nel 2006 tutti i cittadini potranno contare su prestazioni mediche?

Risposta all'interpellanza presentata il 7 novembre 2005 da Fiamma Pelossi

L'interpellante si rimette al testo.

PESENTI P., DIRETTRICE DEL DIPARTIMENTO DELLA SANITÀ E DELLA SOCIALITÀ -
Avrei voluto trasformare questa interpellanza in interrogazione, come fatto con quella

⁴ Interrogazione no. 77.06: *Sussidi di cassa malati e domande respinte*, Lorenzo Quadri, 06.04.2006.

⁵ Interpellanza: *Sussidi di cassa malati*, Fiorenzo Robbiani, 10.04.2006.

presentata da Fiorenzo Robbiani, in modo da fornire una risposta scritta, dettagliata ed esaustiva. Rispondo tuttavia volentieri in merito alla modifica dell'art. 64a della LAMal entrata in vigore il 1° gennaio, che consente in sostanza agli assicuratori malattia di sospendere l'assunzione dei costi per le prestazioni sanitarie a chi non paga i premi ed è stato diffidato senza risultato, anche perché è passata recentemente agli onori della cronaca nel Canton Ginevra, dove tre ammalati di AIDS si sono visti rifiutare alcuni farmaci perché non avevano onorato nella loro interezza gli impegni nei confronti degli assicuratori, con relativo intervento del capo del Dipartimento degli interni, come se la Confederazione si fosse accorta solo allora di aver messo in vigore un articolo estremamente problematico. Talmente problematico che come Dipartimento abbiamo deciso di proporre al Governo una modifica della nostra Legge di applicazione della Legge federale sull'assicurazione malattie per poter in qualche modo rispondere alle emergenze che vedevamo profilarsi già prima della vicenda di Ginevra, tant'è vero che la proposta è già passata attraverso la fase di consultazione e siamo pronti a trasmettere al Parlamento il relativo messaggio in tempi brevi.

Come detto, finora era possibile intervenire; lo Stato sopprimeva al pagamento dei premi, in presenza di un attestato di carenza beni, ma non certo all'inizio della procedura esecutiva, ovvero, come invece vuole l'attuale normativa, nel momento in cui si presenta una situazione di semplice morosità nel pagamento dei premi dell'assicurazione malattia. Adesso che le casse possono bloccare il rimborso di ogni prestazione già nel caso di avvio di una procedura esecutiva, evidentemente i casi si moltiplicheranno e avremo molte persone che per non aver pagato anche solo ad esempio la partecipazione alle spese ospedaliere, pur avendo pagato i premi, si vedranno negato l'accesso al sistema sanitario. Con la nostra proposta cerchiamo di far fronte ad alcuni problemi che necessariamente sorgeranno; abbiamo individuato alcune soluzioni, sperando che siano quelle giuste, nel tentativo di arginare, da un lato, i problemi relativi alle prestazioni d'urgenza e, dall'altro, di impedire che si applichi ai minorenni. Ma tutto questo sarà oggetto del messaggio e avremo occasione di discuterne.

Rispondo ora puntualmente alle domande poste dall'interpellante, che chiede innanzitutto se è vero che chi non riesce a pagare i premi di cassa malati potrà trovarsi respinto dai medici, strutture ospedaliere private, operatori sanitari diversi. Ebbene, sì: se non corriamo ai ripari con alcune modifiche a livello cantonale, almeno per le cure di urgenza e per i minorenni, stando alla legislazione federale, queste persone saranno respinte. Quanto a sapere come intende muoversi il Governo cantonale per informare la popolazione è chiaro che informare, come effettivamente è stato fatto, non basta: occorre fare in modo che se una persona incorre in un grave incidente e si è dimenticata di pagare una partecipazione o un premio, possa comunque beneficiare delle prestazioni sanitarie – proprio per questo vogliamo introdurre le norme cantonali di cui ho detto. Chiede poi l'interpellante se e come gli ospedali pubblici continueranno a garantire comunque le prestazioni a chi si rivolgerà loro: la risposta è sì, le prestazioni saranno garantite, ma solo nel momento in cui entrerà in vigore la nuova normativa cantonale, che prevedrà la messa a disposizione nell'ambito del contratto di prestazione di un credito da parte dell'Ente ospedaliero cantonale destinato a far fronte a queste esigenze.

Come intende agire il Governo nei confronti delle casse malati che hanno aumentato nel nostro Cantone i premi in misura molto superiore all'aumento dei costi sanitari cantonali, mettendo in difficoltà molta gente che non riesce a pagare i premi? Su questo punto

abbiamo risposto recentemente evadendo le interpellanze di Giovanni Jelmini⁶ e Abbondio Adobati⁷, alle quali, per non ripetermi inutilmente, rimando, ribadendo però che purtroppo il nostro margine di manovra è talmente ridotto che, malgrado le nostre proteste a Berna, non siamo riusciti ad ottenere nulla. Infine, facendo osservare che assumendosi gli ospedali pubblici i costi delle prestazioni non coperte dagli operatori privati, i costi dell'EOC aumenteranno di più che di quanto succederebbe di fronte a una situazione come l'attuale, l'interpellante chiede come il Governo intenda agire nei confronti degli operatori privati, e se potranno continuare a esercitare come se niente fosse. Ebbene, certamente gli ospedali pubblici vanno incontro all'assunzione di nuovi oneri, per così dire tolti in parte dalle spalle degli operatori privati; per i medici in particolare a partire dal 1° gennaio sarà legittimo il rifiuto di prestazioni non urgenti a persone che non pagano. Ma da questo punto di vista non possiamo fare nulla a livello cantonale, nella misura in cui l'art. 64a, mentre conferisce agli assicuratori il diritto di non rimborsare, dà il diritto di non fornire una prestazione a chi dovrebbe fornirla. Tutto ciò non vale per le prestazioni d'urgenza, ed è proprio in quest'ambito che il Cantone intende proporre una modifica legislativa che tuteli tutti i cittadini, anche coloro i quali si trovano in una situazione di insolvenza.

PELOSSI F. - Mi dichiaro parzialmente soddisfatta, in attesa dell'emanazione delle norme ora ricordate. Vorrei comunque segnalare la gravità di quanto la Consigliera di Stato ha appena detto, e cioè che in un Paese come la Svizzera i medici potranno rifiutare le prestazioni a chi non fosse in regola con i pagamenti delle fatture.

Parzialmente soddisfatta l'interpellante, l'atto parlamentare è dichiarato evaso.

7. NATURALIZZAZIONI

Rapporto del 24 aprile 2006

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: concessione della cittadinanza ticinese ai postulanti.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 39 voti favorevoli, 11 contrari e 2 astensioni.

⁶ Interpellanza: *Casse malati: basta aumenti e fuori i conti!*, Giovanni Jelmini, 28.09.2005. Risposta: vedi risoluzione del Consiglio di Stato, no. 4985 del 19.10.2005.

⁷ Interpellanza: *Premi casse malati: anche un po' presi in giro oltre che torchiati?*, Abbondio Adobati, 27.09.2005. Risposta: vedi risoluzione del Consiglio di Stato, no. 4983 del 19.10.2005.

8. PETIZIONE DEL 27 FEBBRAIO 2006 PRESENTATA DA SENSOGIOVANE TICINO
"L'AMMINISTRAZIONE CANTONALE DEVE VENIRE PRIVATIZZATA"

Rapporto del 24 aprile 2006

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: reiezione della petizione.

È aperta la discussione.

CALASTRI R., RELATORE - Lo scorso mese di febbraio, il signor Ivan Schmidt – non è chiaro se a titolo personale oppure a nome di "Sensogiovane Ticino" – ha inoltrato una petizione dove chiede che l'Amministrazione cantonale venga privatizzata. Il Consiglio di Stato, ma anche la Commissione delle petizioni e dei ricorsi, ha respinto la petizione argomentando che i principi e gli obiettivi proposti dalla petizione non sono condivisibili, sono difficilmente proponibili, e presupporrebbero una revisione della Costituzione cantonale. I temi della riforma dell'Amministrazione e della revisione dei compiti dello Stato sono di stretta attualità. I cantieri aperti per migliorare sono molti e stiamo attendendo dei risultati concreti. C'è molto da fare e tutti dovrebbero contribuire alle riforme. Asserire che tutto va bene non è corretto, ma tanto meno lo è sostenere che tutto vada male. Paragonare l'Amministrazione pubblica a una privata è pure scorretto: i compiti e i ruoli sono completamente differenti. Bisogna comunque dire che l'Amministrazione non può sfuggire alle sempre maggiori aspettative dell'utenza e alla modernizzazione. Ciò non deve essere comunque legato alla sola privatizzazione. A mio parere un settore che raggruppa le unità istituzionali le cui funzioni principali consistono nel produrre per la collettività servizi non destinabili alla vendita e nell'operare una redistribuzione del reddito e della ricchezza del Paese e le cui principali risorse sono costituite da imposte, ben difficilmente può essere privatizzato. È solo l'ente pubblico che può garantire il rispetto dei principi costituzionali, della giustizia, dell'equità e della solidarietà.

La petizione ha irritato principalmente per due motivi: la superficialità con cui il tema è stato presentato e la forma. La petizione è un diritto garantito a tutti i cittadini dalle Costituzioni federale e cantonale. Non è comunque ammissibile che un tema tanto importante non sia supportato da una cospicua raccolta di firme, ma unicamente da quella del responsabile di "Sensogiovane". Nessun impegno per la raccolta delle firme, ma neppure un approfondimento giuridico. Una semplice lettera con degli enunciati del tipo «verrebbero evitate assunzioni per amicizie» oppure «un'immagine trasparente verso la popolazione» non articolati e neppure motivati. Da un movimento che si definisce "Sensogiovane" ci si sarebbe potuto aspettare un contributo con più senso e non la solita sparata contro le istituzioni o il ruolo pubblico. È il segno dei tempi: convincersi che sia più pagante contestare che contribuire a migliorare un servizio – in questo caso l'Amministrazione. Non ho una profonda conoscenza di altre Amministrazioni, l'esperienza mi ha però portato a un convincimento: la nostra Amministrazione, benché migliorabile, funziona tutto sommato bene, e meglio che in Paesi a noi vicini. Possiamo dire la stessa cosa delle imprese private?

Con queste brevi considerazioni, vi invito a seguire la proposta commissionale che sostiene la reiezione della petizione presentata da "Sensogiovane".

La discussione è dichiarata chiusa.

Messe ai voti, le conclusioni del rapporto commissionale sono accolte con 56 voti favorevoli e 2 astensioni.

La petizione è pertanto respinta.

9. DOMANDA DI GRAZIA

Messaggio del 14 marzo 2006 no. 5767

Conclusioni del rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi: accoglimento parziale della domanda di grazia.

È aperta la discussione.

GOBBI N. - Nel rapporto redatto dal collega Carlo Luigi Caimi, che propone l'accoglimento parziale della domanda di grazia presentata dal richiedente, mancano le firme dei commissari della LEGA e dell'UDC; ricordo che il Consiglio di Stato, dal canto suo, proponeva di respingere la domanda, per motivi da noi condivisi. Questo ci ha quindi portato a non sottoscrivere questa soluzione mediana, a mio avviso anche un po' pasticciata, che prevede la rateizzazione di una multa di fr. 1'200.- in 48 rate mensili da fr. 25.- cadauna, proposta che da sola dovrebbe far riflettere. Si tratta di una soluzione-grimaldello, che consentirà a molte altre persone di presentare domande di grazia, per ottenere la rateizzazione delle multe, per la commutazione delle pene e quant'altro ancora. Questa persona, benché attiva fumatrice e attiva bevitrice, dice di non avere i soldi per pagare, benché fosse stata fermata con una macchina in stato di ebbrezza. Ritengo che le motivazioni addotte sul suo stato di salute siano comprensibili, ma non è comprensibile il suo stato e la sua condotta, per poter pretendere questa parziale grazia. Credo che oltretutto l'effetto eco di questa soluzione possa essere poi come una porta che si apre che non riusciremo più a chiudere, e questo penso non è nell'intento né della Commissione delle petizioni e dei ricorsi né di questo Gran Consiglio.

CAIMI C. L., RELATORE - Uno Stato di diritto come il Cantone Ticino è forte quando sa chinarsi con attenzione anche sui problemi apparentemente piccoli dei suoi cittadini ed abitanti, che per loro appaiono invece insormontabili e creano disperazione. Uno Stato di diritto come il Cantone Ticino è forte quando è capace di trovare soluzioni giuste ed eque nel caso concreto, nel rispetto della legalità e della parità di trattamento, senza paura di creare precedenti inaccettabili. Il rapporto della Commissione delle petizioni e dei ricorsi riguardante la domanda di grazia del signor Nebojsa Jetic tiene adeguatamente e

prudentemente conto di questi due principi. E non è affatto pasticciato, come ha asserito il collega Gobbi, la sua conformità con la Legge sull'esercizio del diritto di grazia [RL 4.2.3.1] essendo stata attentamente verificata; né può aprire alcuna porta per presunti migliaia di casi simili, vista e considerata l'eccezionalità del caso che non può conformare nessun precedente. La soluzione proposta deve essere esaminata attentamente: si vedrà allora che non si tratta per niente di una soluzione leggera per l'interessato, bensì concede una confacente e – per lui con cui la vita non è stata certo molto generosa; la documentazione, a disposizione presso il Segretario generale del Gran Consiglio, lo dimostra ampiamente – supportabile rateizzazione della multa inflitta. Nel suo caso, inoltre, è inutile sancire una pena di arresto, la cui esecuzione tutte le autorità giudiziarie sono alla fine d'accordo di sospendere per motivi di salute del condannato: meglio una pena pecuniaria certa e incassabile, come proposto nel rapporto, che una pena privativa della libertà teorica. Così facendo, non si mette in discussione l'oggettiva sanzionabilità anche penale del suo comportamento biasimevole quale conducente di veicoli a motore. La Commissione vi invita pertanto ad approvare il decreto di grazia, per i motivi evidenziati nel rapporto.

DUCRY J. - Ritengo che gli argomenti addotti dal collega Gobbi debbano essere attentamente approfonditi e, a mio avviso, seguiti. Il relatore Caimi pretende che una decisione di questo tipo non apra le porte ad altri casi simili; ricordo che la primaria competenza per decidere queste cose spetta alle varie autorità del potere giudiziario; il diritto di grazia, secondo la mia interpretazione della norma costituzionale, dovrebbe essere limitato a casi veramente eccezionali, e questo caso, rispetto ad altri centinaia o migliaia di altri casi, non è per nulla eccezionale: se questo Parlamento ritiene di doversi trasformare in organo giudicante e commutare una pena in un'altra, faccia pure, ma personalmente invito tutti a essere molto prudenti e a votare contro questa proposta.

BOBBIA E. - Condivido quanto ha appena dichiarato il collega Ducry, perché nel rapporto si segnala come il presidente della Pretura penale abbia fatto delle osservazioni all'indirizzo dell'interessato e come quest'ultimo non abbia mai dimostrato la benché minima volontà di estinguere il debito. Più avanti si dice che il potere di grazia deve essere esercitato con prudenza, ma rimango dell'opinione che in questo caso il potere di grazia sia stato esercitato con imprudenza, perché effettivamente questi casi non possono essere giudicati con questo sistema: può ben dire il collega Caimi che tutto sommato abbiamo mirato a incassare quanto possibile, ma qui non si tratta di questioni di incasso, si tratta di una questione morale che a mio avviso non doveva avere il seguito che ha avuto. Quindi voterò *no*.

ARIGONI G. - Leggendo il rapporto, ho avuto anch'io qualche dubbio, ma discutendo con i membri della Commissione delle petizioni e dei ricorsi mi sono reso conto che si tratta effettivamente di un caso particolare. È chiaro però che se ci mettiamo a discutere il caso nel dettaglio, senza dare fiducia alla Commissione, allora viene meno la necessaria protezione dei dati personali di questa persona. A mio avviso, la Commissione, che ha esaminato nel dettaglio la situazione e presentato una proposta non è completamente a favore del richiedente, ha dato prova di correttezza, di giustizia e della forza propria a uno Stato di diritto. E quindi voterò *sì*.

MELLINI E. N. - Io voterò *no*, per un motivo molto semplice: a me sembra strano che la rateizzazione del pagamento di una multa debba passare attraverso una domanda di grazia. A un certo punto, se questo qua avesse avuto l'intenzione di pagare fr. 1'200.-, avrebbe fatto una richiesta all'ufficio competente, e l'avrebbe senz'altro ottenuta.

CAVALLI F. - Contrariamente a quanto si è sentito, ritengo questo caso veramente eccezionale, data la situazione personale del richiedente. Non credo che questa domanda possa costituire un precedente per invogliare altre persone a far uso di questo diritto – a parte il fatto che a decidere c'è pur sempre la Commissione e il Parlamento. La domanda di grazia è l'ultima ratio: quando uno si rende conto che non ha modo di ottemperare alla sanzione che gli è stata imposta, non ha altro da fare che ricorrere a questo strumento, e ritengo che quanto è stato deciso in Commissione sia il giusto. Quindi voterò *sì*.

PANTANI R. - Di eccezionale, questa richiesta di grazia, ha solo la sfacciataggine di chi è sicuro di non dover far fronte alle pene imposte. Questi signori fanno il bello e il cattivo tempo – dico signori in generale, senza essere accusato di razzismo, senza generalizzare, perché questo signore è un esponente evidente – pensano di fare ciò che vogliono in casa d'altri senza pagare dazio. In casa d'altri si chiede permesso, se si rompe qualcosa si paga e si fa fronte alle conseguenze dei propri atti: ve lo dice uno che ha sopportato le conseguenze dei propri atti, pagando sempre, senza chiedere niente a nessuno. Questa gente è condannata, ma poi va a finire a tarallucci e vino: non mi sta bene: il principio della certezza della pena per chi commette un errore è un principio che va sempre sostenuto; uno deve essere sicuro che va dentro e non che rimane fuori con fr. 25.- al mese da pagare, che dopo un po' nemmeno paga più. Per queste ragioni, il mio voto sarà senz'altro positivo, nel senso che deve andare in galera.

BERETTA-PICCOLI F. - Ritengo che quando una persona presenta una domanda di grazia si trova in una condizione di profonda disperazione e che vada aiutata. Voterò *sì*, anche se tutti gli argomenti critici sollevati in precedenza dovessero essere fondati, per una questione di cuore.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Non entrerei nel merito, però non vorrei che il silenzio del Consiglio di Stato fosse equivocado: formalmente il Governo non è nemmeno tenuto ad esprimersi in ordine alle domande di grazia, perché competenza del Gran Consiglio; questa volta l'abbiamo fatto e, senza aggiungere altro, confermiamo comunque quanto deciso nel messaggio e nelle sue conclusioni.

CAIMI C. L., RELATORE - Mai avrei creduto che questa proposta suscitasse tante discussioni, ma considero che sia una buona cosa, perché dalla decisione finale, qualunque essa sia, si capirà dove ci situiamo come Stato, con riferimento alla questione della capacità di dare risposte puntuali anche a problemi apparentemente piccoli e trascurabili a cui facevo riferimento in precedenza. Abbiamo rinunciato volutamente a

mettere in piazza le questioni personali riguardanti il richiedente, rendendo noto solo lo stretto necessario, pur essendo disponibili nell'incarto consultabile sul tavolo del Segretario generale, ma posso assicurare che non è vero che era possibile ottenere in sede di esecuzione una rateizzazione sostenibile: questo signore l'ha chiesta, ma non gli è stata concessa, salvo nella misura di fr. 500.- al mese, somma difficilmente sostenibile per una coppia di coniugi che dispongono di un reddito mensile complessivo di fr. 1'500.-. Non credo poi che la richiesta sia stata inoltrata con sentimento di sfacciataggine: quando si arriva a scrivere quello che sta scritto nella domanda di grazia, non c'è più spazio per la sfacciataggine, e comunque questa persona merita il nostro rispetto. Aggiungo che se la domanda di grazia non verrà accolta, questa persona non andrà in galera, per usare i termini del collega Pantani, per il semplice motivo che, a causa delle sue condizioni di salute, nessuna autorità preposta vuole far scontare la pena di 40 giorni di arresto, neppure mettendogli il braccialetto alle caviglie, mentre invece, accogliendola, si avrà la certezza che la pena, commutata in una multa sostenibile, verrà espiata: personalmente, continuo a preferire una pena certa ad una teorica; la multa non mette in discussione lo Stato, non mette in discussione il Parlamento e devo dire che la Commissione delle petizioni e dei ricorsi non è spaventata dalla prospettiva che eventualmente in futuro qualcuno potrebbe far ricorso al diritto di grazia: lo Stato è forte quando non ha paura di occuparsi anche di queste cose.

La discussione è dichiarata chiusa.

Ai sensi dell'art. 9 della Legge sull'esercizio del diritto di grazia, il Gran Consiglio vota le conclusioni del rapporto commissionale a scrutinio segreto.

Schede distribuite: 70
Schede rientrate: 70
Maggioranza richiesta: 47

Risultato:
Schede bianche: 3
Schede nulle: 1
Favorevoli: 26
Contrari: 40

La domanda di grazia è pertanto respinta.

10. • PACCHETTO DI ALLEGGERIMENTO DELLA LEGISLAZIONE CANTONALE - APPROVAZIONE DEL PACCHETTO C - RAPPORTO PARZIALE 1 RELATIVO AL PROGETTO DI NUOVA LEGGE SULL'ORGANIZZAZIONE GIUDIZIARIA

Messaggio del 5 luglio 2005 no. 5675

• INTEGRAZIONE DEL TRIBUNALE DELLA PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO NEL TRIBUNALE CANTONALE AMMINISTRATIVO

Messaggio del 23 novembre 2005 no. 5732

Conclusioni del rapporto della Commissione della legislazione: adesione all'entrata in materia e approvazione del disegno di legge annesso al rapporto medesimo.

È aperta la discussione di entrata in materia.

PEDRAZZINI L., DIRETTORE DEL DIPARTIMENTO DELLE ISTITUZIONI - Intervengo brevemente per dire che il Consiglio di Stato condivide l'impostazione data dalla Commissione all'esame del problema, quindi scorporando la revisione della Legge sull'organizzazione giudiziaria [RL 3.1.1.1], che sostanzialmente viene ripresentata con un cambiamento solo estetico, salvo l'aspetto importante relativo all'integrazione del Tribunale della pianificazione al Tribunale cantonale amministrativo. Porto dunque l'adesione del Consiglio di Stato al rapporto, ringraziando la Commissione e il relatore, con l'unico auspicio che la Commissione non metta comunque da parte il resto del messaggio, quindi il Pacchetto C concernente l'alleggerimento leggi, perché secondo noi è comunque un dossier che merita di essere oggetto di discussione da parte del Parlamento.

BERTOLI M., RELATORE - Altrettanto brevemente, per ribadire che si tratta di una modifica importante, ma prettamente formale, senza grandi contenuti politici, se non appunto l'integrazione del Tribunale della pianificazione al Tribunale cantonale amministrativo, che per altro dà seguito a una scelta della popolazione ticinese fatta qualche tempo fa. Posso rassicurare il Consigliere di Stato per quanto riguarda il resto del Pacchetto C: pur dichiarandomi, personalmente ma credo anche a nome della Sottocommissione, per così dire in mora con questo oggetto, faremo di tutto per presentarlo in Gran Consiglio prima della pausa estiva.

La discussione di entrata in materia è dichiarata chiusa.

Messa ai voti, l'entrata in materia è accolta all'unanimità dei 60 voti espressi.

Messi ai voti, i singoli articoli e il complesso del disegno di legge annesso al rapporto commissionale sono accolti all'unanimità dei 56 voti espressi.

L'adesione del Consiglio di Stato è recata dal Direttore del Dipartimento delle istituzioni.

11. CHIUSURA DELLA SEDUTA E RINVIO

Alle ore 16.30 la seduta è tolta e il Gran Consiglio è riconvocato in seduta serale.

Per il Gran Consiglio:

Il Presidente, Bruno Lepori

Il Segretario generale, Rodolfo Schnyder